

Cent. 20 la copia
ABBOONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Direzione di Milano (via Broletto 10) o per l'intermediazione.

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 33 mm. L. 80).
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15 - Telef. 99-990.

ASPETTI ECONOMICI DELL'ABISSINIA

Interessanti aspetti della vita etiope sono esposti con obiettività scientifica in uno studio del professor d'Agostino Orsini di Camerota in *Rivista di Politica Economica* da cui stralciamo questo brano:

Allo stato delle cose non si ravvisa una economia etiope né di produzione, né di lavoro, né di traffico. La vita economica si riduce a forme primitive di attività agricola e lavorativa. E' difficile pertanto suddividere economicamente parlando — il paese in varie zone se non approssimativamente, basandosi piuttosto sui caratteri geografici che non sui quelli geoclimatici.

Le terre più ricche sono ad Ovest nella zona del lago Tsana e nelle valli "dotate" di corsi d'acqua e perciò adatte specialmente alle colture irrigue; mentre le regioni fertili ad Est sono più adatte ai cereali, a causa dell'altitudine e delle precipitazioni; le regioni del Sud sono spopolate e quasi desertiche come nel vasto Ogaden, mentre sono addirittura sterili per natura nell'estrema Dancalia; le condizioni climatiche pongono alcune zone nella possibilità di avere prodotti temperati, mentre la loro posizione geografica le farebbe essere zone tropicali; le condizioni di vita tropicale esistono in alcune valli e ad anche le alpine esistono in alcuni massicci superiori ai 3000 metri; la razza Galla particolarmente è adatta alla produzione agricola e zootecnica; lo schiavismo è una forma di economia domestica; più che una forma di vita sociale, il sottosviluppo dal punto di vista demografico deve continuare i vasti giacimenti di tutta l'Africa Orientale; le sue foreste comprendono le migliori essenze arboree; il bestiame vi è abbondante; vi sono svariati prodotti spontanei del suolo e svariati prodotti del suolo coltivabili e introducibili.

Inoltre si possono fare le seguenti distinzioni: il Tigrè è un paese appenninico, discretamente ricco di acque, ricco di bestiame, che per le sue variazioni climatiche si presta a variazioni culturali, comprende i corsi del Mareb, del Taccà e di minori affluenti ed è zona quasi interamente di "dega" e di "uoina degà", al confine con l'Eritrea; l'Ambara è la regione che comprende il bacino a nord e ad est del Tsana, con vaste distese irrigabili specialmente per le colture tropicali (cotone), situato fra il Goggiam, il confine del Sudan e il Tigrè, è zona di "uoina degà" e di "dega"; il Goggiam è un delizioso altipiano, con vaste pianure oggi incolte pur essendo la regione più coltivata fra tutte, compresa nell'ampia ansa dell'Abai (Nilo Azzurro) ed il confine col Sudan, è zona di "dega" e di "uoina degà", limitato al nord dal corso del Mareb e nell'odierna economia un paese commerciale, comprendendo il più ricco mercato che è Addis Abeba ed è un paese, di transito, poiché incanalano i prodotti di tutta l'Abissinia verso la linea di Gibuti, ma scarsamente agricolo e più specialmente forestale, è paese di "dega", limitato al nord dal corso del Mareb, a sud ed a est dalla grande fossa, ad ovest dai paesi Galla (Gimma, Caffa, ecc.); lo Sciangalla e l'Uollega, il Gimma e il Caffa sono fertili terre situate lungo il confine col Sudan ed in parte col Kenia, con abbondanti falde acquifere e corsi d'acqua numerosi, alcuni dei quali anche imponenti (affluenti del Nilo), folte di foreste, le prime tutte di "qualla", le altre di "uoina degà", adatte ad ogni sorta di coltivazioni tropicali, ma spopolate ed impoverite da razze continue; l'Harrar privilegiata regione temperata sul "glione dell'altopiano somalo-gallo" guardante la fossa etiope, a confine collo colosso di Somalia francese ed inglese, è collegata alla ferrovia di Gibuti; l'Uol-Galla, terra marginale strapiombante sul deserto danacole, fertile, coltivata, è zona "uoina degà"; Boran, Sidamo e Arussi, sono terre ricche d'acqua, fertili, coltivate a zone di "uoina degà" adatte a coltivazioni tropicali, in parte a confine col Kenia e colla Somalia italiana verso la quale defluiscono; infine l'Ogaden, che confina ad est colla Somalia britannica e a sud colla Somalia italiana, è terra spopolata, povera, adatta a modesta pastorizia, steppica, pur costituendo il bacino superiore dell'Uebi Scebeli ed è zona di "qualla"; la Dancalia poi è completamente sterile, ma possiede utili sbocchi marittimi ad Assab e Gibuti.



Avanguardie umane e meccaniche della penetrazione italiana in Abissinia: Una sosta di carri veloci.

Il Quartier Generale etiopico sotto la minaccia degli aerei italiani

GIBUTI, 11 pom.
In seguito al continuo esodo dell'interno abissino di personalità, Missioni estere e giornalisti, le informazioni giungono a Gibuti con rapidità inusitata e contribuiscono a far conoscere sempre meglio la situazione reale dell'impero-mosaico del Re dei Re.

Le bombe su Dessiè

Un bombardamento del quartier generale etiopico di Dessiè effettuato la mattina del giorno 9 da sette "Caproni", si apprende che numerose bombe incendiarie sarebbero cadute presso il ghetto imperiale e nel parco, mentre i boschi che circondano Dessiè sarebbero stati incendiati.

Nelle vicinanze del ghetto sei autocarri etiopici, carichi di munizioni, sarebbero saltati in aria e un concentrato di truppe abissine sarebbe stato efficacemente bombardato e avrebbe subito gravi perdite.

Inoltre, due batterie di cannoni antiaerei che si sarebbero state disfatte e il campo di aviazione, efficacemente colpito, due apparecchi sarebbero stati assai danneggiati.

In seguito al bombardamento gran parte dell'Esercito sarebbe ancora rifugiata nelle campagne circostanti e Dessiè.

Da ulteriori informazioni si apprende che oltre ottanta bombe sono state lanciate dai nostri aerei sull'aeroporto di Dessiè rendendo il campo pressoché inutilizzabile. Una colonna di truppe, che attendeva di partire per il fronte, è stata bombardata e mitragliata.

Circa il Negus, nessuno sa dove si trovi. Alcuni lo vogliono fuggito ad Addis Abeba, altri dicono che sia in una località a trenta chilometri da Dessiè.

I rifornimenti bellici

Per ciò che riguarda il fronte somalo una notizia di fonte inglese preciserebbe che dal Kenia continuano ancora a giungere agli abissini modernissimi carri armati. Che gli abissini, dopo le due vittorie italiane del fronte nord e sud, abbiano molto bisogno di munizioni non è da ritenersi anche del tutto fuori dal vero.

Nella zona di Moggi, a circa sessanta chilometri dalla frontiera — si va raccogliendo in questi giorni il più grosso delle truppe di Gabbri Mariam; si tratta in gran parte di forze sabaugie afflitte con l'ultimo chichè.

Questi nuovi armati vengono quindi avviati a sud per due strade che tagliano il territorio degli Abissini. Assieme a queste orde Gabbri Mariam, riceve reparti di truppe regolari ceduti da Ras Mulatsegai e da Ras Immeru e attende anche di ottenere rinforzi dai capi del Sidamo, avendo sposato la figlia di uno di essi.

Sembra che Gabbri Mariam non si nasconderebbe le difficoltà del suo compito. L'esercito si dovrà muovere in regioni che si trovano più o meno in stato di aperta ribellione, dove dovrà assicurare il proprio sostentamento perché, a causa della gravissima crisi logistica, molti altri fronti, il Quartier generale si trova nell'impossibilità di provvedere le retrovie che gli abbisognano.

Lunghe colonne cammellate portano in questi giorni i rifornimenti alle truppe Berbera e Arghebia. Si nota inoltre, in questi giorni, una straordinaria attività del rappresentante etiopico presso l'Iman negus, che da Sanaa si è recato a Hodeida e fa la spola fra Gedda ed Aden.

Si conferma anche che le autorità abissine hanno preso severe misure nei riguardi del personale della ferrovia per evitare che le notizie dell'interno vengano conosciute all'estero.

I servizi logistici Ciano, Starace e Farinacci visitano il Cairo

ALESSANDRIA, 11 pom.
Il Ministro della Stampa e Propaganda Conte Galasso Ciano, il Segretario del Partito S. E. Starace e l'on. Roberto Farinacci sono giunti a Porto Said a bordo del Leonardo da Vinci dove sono stati salutati da entusiastiche manifestazioni da parte di tutti gli appartenenti alla colonia italiana ammassati sulla banchina.

E' partito per l'Egitto, secondo il costume dell'Etiopia, si sarebbe inteso di compiere tanti affari vendendo armi e munizioni e non provvedendo al rifornimento di viveri per le truppe: tutto ciò avrebbe provocato numerosi diserzioni e prodotto alcune sommosse fra la truppa.

Lo stesso corrispondente asserisce che 8 missionari, di cui uno inglese e 7 americani, sarebbero tenuti prigionieri dagli abissini allo scopo di ricatto.

I missionari appartenenti all'organizzazione missionaria inglese del Sudan, sarebbero tenuti prigionieri in un campo etiopico nella regione di Garmul mentre due donne e quattro ragazzi sarebbero segregati sotto buona guardia alla stazione missionaria di Shama.

Sulla strada dei Laghi
Continuano intanto, incessantemente, le nostre operazioni di rastrellamento. Al contrario di quanto avrebbero affermato i loro informatori stranieri le azioni e la conquista di Malca Guba non hanno certo alterato la regolarità dei nostri servizi logistici.

L'azione della nostra colonna leggera velocissima si diramò per un raggio di circa 200 km. Il 29 gennaio u. s. una nostra colonna partì da Neghelli per la strada, così chiamata dei Laghi e dopo circa una sessantina di km. la colonna incontrava gruppi di popolazioni dei Galla Borana che le rispettive famiglie che si erano sottratte alle nostre truppe e si erano rifugiati nel deserto al quale avevano già portato via i fuochi mettendosi così, ai nostri ordini. La nostra colonna, continuando la marcia, raggiungeva Malca Guba, che si trova a 200 km. da Malca Mura, ove si trovava una colonna della Milizia forestale con la quale sono state immediatamente attuate le comunicazioni mediante la radio.

La mattina seguente la nostra colonna si incontrava, presso il fiume, il nemico che veniva messo in fuga.

Il fiume era grosso e turbolento e gli automobili dovettero essere trascinati a braccia all'opposta sponda sotto il fuoco dei nemici che furono però, attaccati d'impeto e sloggiati.

Al pozzo di Uacille
Il giorno 31 la nostra colonna si incontrava ancora con un altro gruppo abissino che veniva ugualmente battuto.

Nel pomeriggio la colonna raggiungeva i pozzi di Uacille occupando il villaggio e facendo numerosi prigionieri.

La popolazione esprimeva la sua gioia per la liberazione promettendo di sottrarsi per impedire il ritorno degli abissini. La colonna riprendeva, quindi, la marcia partendo dai prigionieri.

Nel pomeriggio del 7 febbraio le nostre truppe si scontravano con un gruppo di 500 armati abissini appartenenti agli armati di Ras Degi che subivano forti perdite e abbandonavano ingente bottino.

Nella mattinata del giorno 8 i nostri reparti ritrovavano a Neghelli dopo avere compiuto una vasta ricognizione e sottoposto popolazione a villaggi.

Un'altra colonna era pure partita in direzione di Malca Donna, a 50 chilometri dal Danu Parna, dove si scontrava con un gruppo di nemici che furono volti in fuga. In questo combattimento si sono segnalati i Galla Borana.

Il problema logistico è ora di molto alleggerito; qualunque siano le condizioni delle strade, Neghelli è ormai al sicuro da qualsiasi tentativo offensivo.

Sono stati anche allestiti dei campi di aviazione mediante i quali si mantengono i contatti con la Somalia.

Il comunicato n. 120

ROMA, 11 pom.
Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 120:

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:
Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

Partenze per l'A. O.
Uno scaglionamento di Arditi

BARI, 11 pom.
E' partito per Caserta il secondo scaglionamento di Arditi di Bari e provincia C. C. NN. volentieri per l'A. O. I fascisti sono stati calorosamente festeggiati dalla popolazione e dalle autorità.

Commenti parigini ai colloqui Flandin-Hodza

PARIGI, 11 pom.
Al termine del suo colloquio di ieri con Flandin il presidente del Consiglio cecoslovacco, Hodza, ha dichiarato di avere constatato con piacere l'identità assoluta di idee con il suo interlocutore in ciò che concerne la situazione politica sopra tutto nell'Europa centrale compresi tutti i particolari più delicati. Il Ministro degli Esteri francese da parte sua ha detto: «Abbiamo parlato innanzi tutto delle conversazioni della settimana scorsa e della sicurezza collettiva nell'Europa centrale».

La stampa francese commenta largamente il colloquio Flandin-Hodza e nella sua maggioranza dimostra di avere compreso perfettamente l'importanza della collaborazione dell'Italia per un effettivo equilibrio nell'Europa centrale.

Così il *Petit Parisien* ricorda che non può esservi sicurezza collettiva nell'Europa danubiana senza l'Italia e che la stessa impresa di riavvicinamento tra l'Austria e la Piccola Intesa rimarrebbe senza pratico effetto se l'Italia venisse a mancare alla sua opera di conciliazione.

La stampa continua poi ad occuparsi del conflitto italo-etiope.

Generalmente si conviene che per risolvere non è il momento di prendere alcuna iniziativa. Lo fa intendere il corrispondente romano del *Temps* che riflette conversazioni di quegli ambienti diplomatici, poiché non è nemmeno lontanamente immaginabile che oggi l'Italia faccia essa un passo, non c'è che attendere. «Ma — aggiunge — se tra poco le armi italiane ottenessero una nuova importante vittoria, l'Italia si troverebbe in posizione eccellente per trattare». Posizione eccellente perché nelle proposte da offrire all'Italia si dovrebbe tenere conto dello sforzo compiuto e riuscito, dell'ipotesi che essa ha sull'Etiopia per il Trattato tripartito del 1906 e per il riconoscimento formale del suo diritto all'espansione. La Società delle Nazioni dovrebbe trovare una formula di controllo italiano sull'Etiopia in modo che l'Italia possa continuare l'impresa di penetrazione pacifica.

Si tratta di trovare una formula che concili l'interesse e il prestigio italiani con il prestigio della Società delle Nazioni. A questa soluzione crede che la Società delle Nazioni dovrebbe essere indotta partendo dal fatto che «il bilancio delle sanzioni è nullo materialmente e moralmente e tutto all'attivo dell'Italia». Aggiunge che da certi segni si vede indebolirsi la resistenza dell'Abissinia, contro la quale lavora il tempo.

Il "Calabria", salpa da Napoli con operai specializzati e truppa

NAPOLI, 11 pom.
Ieri sera è partito per l'A. O. il piroscafo "Calabria" con a bordo operai specializzati, piccoli contingenti di truppa, nonché materiale vario.

Contingenti del 324° autotruppe

BARI, 11 pom.
E' partito alla volta di Napoli un contingente di 94 uomini di truppa e 4 ufficiali automobilisti che andranno a rinforzare gli effettivi del 324.° autotruppe. La città ha vivamente festeggiato i partenti accollandoli lungo la via che il drappello ha percorso per recarsi alla stazione ferroviaria. Sotto la pendola i partenti sono stati salutati dalle autorità cittadine e militari che hanno donato ai partenti alcuni ricordi, mentre il drappello dei giovani fascisti ha donato il fazzoletto dai colori di Roma.

Un telegramma di Mussolini alla vedova del seniore Valcarengi

CREMONA, 11 pom.
La signora Valcarengi, appena venuta a conoscenza della morte di A. O. in campo di battaglia, del marito seniore Luigi Valcarengi, aveva inviato al Duce un nobile messaggio. Essa ha ora ricevuto dal Duce il seguente telegramma:

«Le fiere e commosse espressioni di rimpianto per la morte del seniore Valcarengi sono la testimonianza di una forte fede. Mi associò al suo cordoglio ricordando l'eroico caduto servitore della Patria e del Regime con la vita e con morte: Mussolini».

Significativi episodi nel plebiscito delle offerte

ROMA, 11 pom.
Fra le offerte registrate oggi, nel Urbe si segnalava quella della signora Barbara Liechansk che ha rimesso da Vienna la «fede nuziale» scrivendo al suo grande onore di potere contribuire alla resistenza.

Il Duca e la duchessa De Gregorio di Sorrentino hanno consegnato vari oggetti d'argento massiccio, alcuni dei quali di pregio artistico, ad una colossale donazione d'oro consistente in 399 d'oro, 3 orologi d'oro ed altri oggetti.

A Milano la raccolta dell'oro e dell'argento pro Eritreo è sempre attivissima. Il Rettore Magnifico della R. Università ha versato una seconda offerta per 124 gr. d'oro e gr. 622 d'argento oltre ad una notevole quantità di medaglie e targhe onorifiche in bronzo. Sempre numerose le offerte da parte di stranieri. Il maestro schermidore austriaco Kurt Ettinger ha offerto una grande medaglia d'oro. La signora Marino Oliva, consorte di un alto funzionario del Ministero degli Esteri di Lettonia ha voluto consegnare la sua «fede nuziale».

A Ravenna, la signora Maria Briardi, Trimeino ha consegnato la «fede nuziale» e la medaglia d'argento al valore militare da lei guadagnata per avere guidato le truppe italiane nell'entrata in Ala aggiungendo tre medaglie d'argento al valore militare e due croci di guerra dell'eroico marito cap. Trimeino Caduto della grande guerra.

Il Gabinetto inglese riunito ai Comuni

LONDRA, 11 pom.
Il Gabinetto ha tenuto ieri sera una riunione speciale alla Camera dei Comuni.

Mire e pretese giapponesi contro l'attacco al Senato degli Stati Uniti

WASHINGTON, 11 pom.
Il Senato ha ripreso le sue sedute.

Il senatore Pittman, presidente della Commissione degli Affari esteri, ha pronunciato un discorso nel quale ha citato le parole seguenti che avrebbe pronunciato il vice-ammiraglio Sankichi, comandante della flotta giapponese:

«Se gli Stati Uniti non rinunciano alla loro politica navale, il cui scopo è l'espansione e la protezione del loro commercio estero, il Giappone si vedrà forzato a portare il raggio d'azione della sua flotta fino alla nuova Guinea, alle Isole Celebes e a Borneo e a stabilire delle basi navali a Formosa e nelle isole dei mari del sud sotto mandato».

La posta del gioco: la Cina

Quindi Pittman ha detto: «Il vice ammiraglio Takachi ci ordina in termini che non ingannano di abbandonare la nostra difesa nazionale, di rinunciare ad estendere il nostro commercio estero con la Cina, di cessare di proteggere il nostro commercio con l'estero. Evidentemente il Congresso non sarà costretto da queste minacce ad abbandonare la difesa nazionale e a rinunciare a proteggere il nostro commercio estero e le nostre relazioni commerciali con la Cina, la nazione amica che vive in termini pacifici con noi e col resto del mondo».

Il sen. Pittman ha poi dichiarato che il vice ammiraglio Takachi dovrebbe precisare le sue dichiarazioni se non desidera far pensare che esse mirano a parimenti al commercio e alle relazioni degli Stati Uniti con le Filippine.

Proseguendo il suo discorso, dopo aver deplorato la propaganda giapponese con la quale, egli ha detto, giapponesi tentano apertamente di influenzare la popolazione pacifica americana, si è riferito alle dichiarazioni di un giornalista giapponese che afferma che gli Stati Uniti vogliono avere la porta aperta in Cina attraverso l'Oceano Pacifico anche a costo di una guerra, quantunque questa porta aperta sia un progetto di vista economica, non costituisca un vantaggio, ma uno svantaggio per loro.

A queste affermazioni Pittman ha risposto:

«Non esiste una porta aperta per noi in Mancuria. I banchieri e gli importatori americani sono stati messi alla porta, ma se la legge della necessità invocata da tutti i conquistatori giustifica la rottura dei contratti coi trattati, perché il Giappone si preoccupi di rompere l'impegno preso di mantenere la porta aperta in Cina? Noi abbiamo diritto di preoccuparci della violazione dei patti. Noi sappiamo che non esistono che due metodi per proteggere la pace: da una parte il rispetto e l'obbedienza ai trattati di pace, dall'altra una flotta e un'aviazione sufficienti».

Egli ha continuato affermando che il Congresso deve assicurare agli Stati Uniti una difesa aerea e navale sufficiente ed ha soggiunto: «Gli Stati Uniti non hanno intenzione di rinunciare alla libertà della navigazione e del commercio, e nessun Governo il diritto di esercitare in tempo di pace la sua attività in pieno mare al di là del limite di tre miglia dalle sue coste. La legge di neutralità che noi elaboriamo mantiene e riafferma i diritti degli Stati Uniti. I governi stranieri possono essere avvertiti che tutte le restrizioni che gli Stati Uniti giudicano opportuno di imporre ai loro cittadini in tempo di guerra non implicheranno per i governi stranieri il diritto di creare difficoltà a questi cittadini e non toglieranno il diritto al governo di prender

La porta aperta in Mancuria

«Un fatto significativo»

ROMA, 11 pom.
Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo: «Un fatto significativo» scrive: «Il progetto elaborato dal Primo Ministro britannico Baldwin per la costituzione di un Comitato interimperiale della difesa è stato smantellato e ridotto al nulla dalle opposizioni dei governi dei Dominions. Questo è un fatto significativo. Noi parliamo certo di una nuova crisi dell'Impero britannico, ma è evidente che la politica dei Dominions, solida fino ad un certo punto con questa britannica, propriamente detta, non intende confondersi in essa per assumersi tutte le responsabilità derivanti dagli impegni stabili di ordine militare. I Dominions non hanno risposto a ciò che Baldwin ha fatto nell'intenzione di assicurare all'Inghilterra anche la permanente automatica collaborazione militare dei Dominions e fornire all'Europa e al mondo la dimostrazione della grandezza unita dell'impero britannico. Evidentemente i Dominions, che hanno così individuali e divergenti interessi, posti, come sono, di fronte a così diversi e lontani problemi, non possono né vogliono identificare tutta la loro sorte nelle direttive della politica britannica la quale potrebbe in un momento dato, trascinarsi in controversie che non appartengono in alcun modo ai loro interessi ed alle loro concezioni politiche col risultato di indebolire le loro posizioni nazionali di fronte alle minacce e concorrenza. Per questo appunto il fatto è significativo. In altri tempi di sventura politica esso potrebbe confermare la necessità per l'Inghilterra di non trascurare — pur non mancando alla sua concezione politica di grande impero — le immediate, preziose collaborazioni che le possono venire sul piano europeo ed extra-europeo da altri fondamentali fattori della pace e dell'ordine mondiale».

Gli studenti parigini non smobilitano nell'agitazione contro il prof. Jéze

PARIGI, 11 pom.
L'agitazione degli studenti per il caso Jéze non è cessata e si prevede che gli incidenti riprenderanno più violenti se Jéze insisteva a marzo per tenere all'Università l'intero suo corso di legislazione finanziaria. Molti giornali fanno notare che in tutti i casi precedenti gli studenti hanno sempre imposto la loro volontà quando hanno iniziato delle agitazioni contro insegnamenti da loro giudicati indegni.

Gli egiziani vogliono una rappresentanza nelle Compagnie del Canale di Suez

LONDRA, 11 pom.
Si ha dal Cairo che il Governo Egiziano ha iniziato conversazioni con la Compagnia del Canale di Suez in vista di far nominare degli egiziani nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Esso domanda l'applicazione di una tariffa preferenziale per le sue navi che attraversano il Canale e la concessione ai propri nazionali di alcuni posti negli uffici della Compagnia.

La situazione si aggrava in Siria

PAGGIO, 11 pom.
Malgrado che la censura controlla rigorosamente le notizie inviate sui disordini in Siria, la situazione del Mandato francese viene riconosciuta a Parigi molto grave. L'agenzia Havas riceve da Beirut che nuove manifestazioni si sono sviluppate a Damasco, Aleppo, Tripoli di Siria e Saida. Gravi sommosse si sono anche verificate lungo le rive

Gonzales uno dei capi da sarà processato per furto

MADRID, 11 pom.
La Deputazione permanente delle Cortes ha concesso il rinvio dell'interrogatorio parlamentare richiesto contro l'ex deputato socialista Gonzales Pena, il quale sarà quindi processato per avere partecipato al furto di 15 milioni di pesetas, commesso nella succursale del Banco di Spagna di Oviedo, durante il movimento rivoluzionario del 1934.

DALLA PALESTINA

Acqua e guide

(Nostra corrispondenza particolare)

GERUSALEMME, febbraio 11. — Appena balzati dal letto, il mattino, ci si affaccia alla finestra e si levano gli occhi al cielo. Si vorrebbe scrutare, come il Profeta Elia, un cirro di nube, lontano sull'orizzonte, che fosse annunciatore di pioggia.

Invece, la capra del firmamento si mantiene, con irritante caparbia, del color del piumone. Qualche volta ha freniti, vitrei, freddi, da sfinge, come palpitanti di un grande occhio d'un verde spettrale che irrida dall'alto alle sventure umane.

Talora, invece, si drappeggia don un manto lunghissimo di nuvolaglia e lascia cadere alcuni spruzzi da "asperges" come se stesse attardandosi con un preludio di note spaziali al coro orchestrale di un uragano in piena regola.

Ma poi tutto rientra senza sforzi nella più atona opacità. E la terra rimane ancora in attesa, riarata, sotto l'involto di una siccità che non accenna più a finire. Di solito, l'inizio della stagione delle piogge oscilla fra l'ottobre e il novembre.

Quest'anno, invece, abbiamo già varcato persino la soglia del mese di febbraio, ma la vera benedizione delle turgide stille dall'alto, che la Bibbia chiama in senso non traslato «dove coeli», è ancora da là da venire.

Contrattamenti meteorologici

Chi vive a Gerusalemme sa che cosa significhi, nella vita pratica, che ogni giorno si disastri un contrattamento meteorologico.

Vuole le cisterne, come si potrebbe vivere senza acqua se anche le fontane fossero, come in passato, nel cuore dell'inverno, spente dal tutto?

Per fortuna, e questa è la nostra sventura, ha potuto durare in tempo una provvidenza della Potenza Mandataria.

Siamo tanto abituati, in Palestina, a dar la croce addosso al cosiddetto «governo ladro», che non ci si può certo di poterlo lodare almeno una volta tanto. Eppure, per debito di onestà, bisogna dir bene, oggi, anche degli inglesi. Essi, infatti, hanno saputo risolvere il problema del rifornimento di Gerusalemme con un acquedotto che resterà nei secoli come uno dei regali più belli fatti dall'Occidente alla Terra Santa.

In tal modo, la praticità fiammella della Gran Bretagna ha saputo riallacciarsi a iniziative analoghe già tentate con successo, per i loro tempi, dai Romani.

Ormai la capitale del Paese di Gesù è posta al riparo dallo spettro di interruzione della sete.

È vero che prima di arrivare al collaudo dell'acquedotto, abbiamo dovuto passare attraverso una serie di delusioni e una più amara delle altre e che tante volte ci si è fatta soffrire la tortura di Tantiolo.

Ricordo lo stesso un tardo pomeriggio del gennaio scorso, verso lo imbrancare, Rincasaro solo, sotto, rimangiando certe idee. Scendevano la «King George Avenue» con quella distrazione verso le cose pratiche, che è propria di chi è concentrato in un'idea. A un tratto mi trovai coi piedi in un filo d'acqua che rigava, da un lato, la via Spruzzava, come da una palla improvvisa, esplodeva da un lato della nuova condotta da Ras el Ain.

Era il centesimo infortunio capitato al povero acquedotto prima della sua inaugurazione definitiva. E la colpa era tutta del Governo che aveva commesso una catena di spropositi nell'esecuzione dei lavori.

Ma ormai Gerusalemme non ha più penuria d'acqua potabile. DimENTICHIAMO, quindi, tutte le ombre di questa provvidenza di Stato per non vederci che i lati buoni.

A favore dei dragomanni

Tocchiamo ora un altro tassello, che ci fa entrare di botto nel terreno della questione sionista.

Chi non conosce i dragomanni di Terra Santa non hanno certo nulla da invidiare, quanto ad abilità professionale, ai loro colleghi degli altri paesi del vicino Oriente. E rimangono, con buona pace dei loro avvocati d'ufficio, quello che furono sempre anche in passato: vale a dire la «peste dell'umanità».

Inutile fare le ciglia. I dragomanni hanno indossato la divisa festiva e le bandiere pontificie sono state issate negli edifici della Città del Vaticano e in quelli extraterritoriali.

Unuosi, bugiardi a prova di bomba, sfruttatori e d'una presunzione che non conosce limiti. Quante volte io mi sono dovuto metter le mani nei capelli, cagliando per caso, a volo, certi filastrocchi di spiegazioni che sciorinano ai forestieri nella loro veste di cicconi patentati.

Roba da chiodi! Caifaz! Era la moglie di Pilato!

Però bisogna essere onesti. Non possiamo condannare in una classe intera di professionisti. Conosco in pure più di una guida, non solo tra gli europei, dove la percentuale dei galantuomini, grazie a Dio, è ancora abbastanza confortevole, ma anche tra gli stessi indigeni, a cui faccio volentieri di cappello. Ma, di fronte alla forma dei loro compagni mediorientali che struttano la dabbennaggine del prossimo, esse sono così poche che sembrano quasi rare come le mosche bianche.

La colpa è, però, in gran parte, del Governo. Non si dovrebbero concedere licenze di guida a tutti i predicatori di Gerusalemme. Bisognerebbe, invece, selezionare i dragomanni, per elevarne il livello in modo da renderli degni della loro missione tutt'altro che volgare.

Ad ogni modo, nonostante tutte le loro pecche professionali, anche i cicconi meritano l'assistenza dei pubblici poteri. Soprattutto ora che sono ridotti, in conseguenza delle sanzioni, a uno stato da far pietà. Varie centinaia di persone incrociate foratamente le braccia e le loro famiglie soffrono le dolorose

consequenze di questa involontaria

tre cadere copiosa la neve. Le prime cinque giornate della fuga furono spaventose, quasi senza interruzione, attraverso sentieri impraticabili, col timore continuo d'imboscata da parte dei comunisti, pernottando all'aperto, la colonna ebbe tanto a soffrire che alcuni missionari, giunti ad Ichuen, davano segni di alienazione.

Meno penosi gli ultimi cinque giorni della fuga: il 10 dicembre i missionari arrivavano ad Hancheng e poterono ristorarsi presso un compagno di apostolado, per poi proseguire, su un carro, sino a Tunghow, dove ebbero fraterna accoglienza dal Prefetto Apostolico Padre Morelli.

Un corrispondente dell'«Agenzia Fides», che li poté avvicinare a Tunghow, scrive:

«Quattro di loro erano febbricitanti, tutti assai esauriti e sfregiati dalle sofferenze. Si meravigliavano essi medesimi d'essere ancora vivi, poiché molti dei soldati partiti insieme erano morti, durante il tragitto, di freddo e di stenti. Ufficiali e capi della colonna li trattarono sempre meglio che potevano, non lasciando mancare loro cura e viveri.

Quando alla città di Yenchow dicono che si trova in condizioni molto critiche; gli assediati sono ormai senza alimenti e senza combustibili. La situazione va peggiorando anche nella parte settentrionale del vicariato, dove sono due padri ed un fratello estremamente pericolosi, soldati missionari lasciarono la città la notte del 30 novembre scorso, men-

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

tre cadere copiosa la neve. Le prime

cinque giornate della fuga furono spaventose, quasi senza interruzione, attraverso sentieri impraticabili, col timore continuo d'imboscata da parte dei comunisti, pernottando all'aperto, la colonna ebbe tanto a soffrire che alcuni missionari, giunti ad Ichuen, davano segni di alienazione.

Meno penosi gli ultimi cinque giorni della fuga: il 10 dicembre i missionari arrivavano ad Hancheng e poterono ristorarsi presso un compagno di apostolado, per poi proseguire, su un carro, sino a Tunghow, dove ebbero fraterna accoglienza dal Prefetto Apostolico Padre Morelli.

Un corrispondente dell'«Agenzia Fides», che li poté avvicinare a Tunghow, scrive:

«Quattro di loro erano febbricitanti, tutti assai esauriti e sfregiati dalle sofferenze. Si meravigliavano essi medesimi d'essere ancora vivi, poiché molti dei soldati partiti insieme erano morti, durante il tragitto, di freddo e di stenti. Ufficiali e capi della colonna li trattarono sempre meglio che potevano, non lasciando mancare loro cura e viveri.

Quando alla città di Yenchow dicono che si trova in condizioni molto critiche; gli assediati sono ormai senza alimenti e senza combustibili. La situazione va peggiorando anche nella parte settentrionale del vicariato, dove sono due padri ed un fratello estremamente pericolosi, soldati missionari lasciarono la città la notte del 30 novembre scorso, men-

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Shensi». (Fides).

Serene espressioni di Hoare

nella lettera agli amici

ROMA, 11. La lettera di Hoare — di cui abbiamo già dato un primo cenno — prova ulteriormente in modo chiarissimo che le note proposte franco-inglesi furono sabbate dalla stampa nazionalista ai servizi di Ginevra.

Quando le nostre conversazioni finirono ed il sig. Laval con commoventi parole non solo mi rivolse il ringraziamento, ma riaffermò in termini non equivoci la solidarietà anglo-francese, io ebbi la piena sensazione che il mio viaggio a Parigi, sebbene non fosse stato ed insieme compiuto con riluttanza, aveva portato un risultato davvero importante. E questa, io ritengo, la sensazione di tutti coloro che sul posto stavano seguendo da vicino i corredi degli avvenimenti. Ho già fornito nel mio discorso di dimissioni una descrizione dettagliata delle proposte di pace. Non le ripeterò ora. Desidero solo dire che l'opinione del sig. Laval e mia esprimevano nel quadro del rapporto del Comitato della Lega che nell'agosto scorso aveva esaminato la questione e che erano assai più favorevoli all'Italia di quanto non lo fossero i signori Mussolini e degli ulteriori proposte francesi e che non costituivano delle condizioni da imporre all'Italia e all'Abissinia, ma solo suggerimenti da sottoporre alla deliberazione della Lega come mezzi per iniziare negoziati. Sentivo, per parte mia che se noi avessimo potuto portare l'Italia e l'Abissinia in un negoziato di pace, anche se le proposte fossero per entrambi inaccettabili, la guerra sarebbe stata abbreviata e collaudata della Lega, della Francia e dell'Italia, si sarebbe raggiunto uno scopo. Sentivo, per parte mia che se noi avessimo potuto portare l'Italia e l'Abissinia in un negoziato di pace, anche se le proposte fossero per entrambi inaccettabili, la guerra sarebbe stata abbreviata e collaudata della Lega, della Francia e dell'Italia, si sarebbe raggiunto uno scopo.

Proseguendo Hoare racconta che il giorno successivo alla discussione del suo discorso, si svolse una seconda sessione in cui si doveva essere pubblicata fino a quando le medesime proposte fossero state approvate dal Gabinetto, alcuni giornali francesi pubblicarono delle versioni sensazionali inaccurate e tendenziose del cosiddetto «accordo».

Una volta che le bugie erano partite in vantaggio, non mi era più possibile di raggiungerle. Il giorno seguente la stampa britannica si mostrò gravemente perturbata. Appariva subito chiaro che il malinteso era serio.

Ma prima che io avessi una possibilità di ritornare a fornire chiarimenti, prima ancora che io fossi informato dell'atteggiamento britannico ebbi un infortunio sul ghiaccio. Una seria, duplice frattura del naso rese impossibile il mio ritorno fino al lunedì successivo. E quando tornai non mi fu permesso di lasciare la mia casa se non il giovedì in cui ebbe luogo il dibattito alla Camera dei Comuni. Risultato che fu che non ebbi alcuna opportunità di spiegare la vera posizione prima al Paese e poi ai miei colleghi di Gabinetto. Credo che se io fossi potuto tornare subito, o anche se avessi potuto esporre i fatti soltanto ai colleghi, la crisi non sarebbe mai sorta.

«Allo stato delle cose non potevo che avere una sola strada».

«Era chiaro che una larga corrente di opinione pubblica, a torto o a ragione, mi era contraria. Convinco come era che il ministro degli Esteri deve rappresentare largamente le vedute dei suoi connazionali e sentendo che per una serie di malintesi e di disavventure io avevo perduto quella fiducia che precedentemente mi era stata dimostrata da tante parti, mi dimisi immediatamente dalla mia carica».

Questa è, o miei amici, la storia degli avvenimenti.

«Quello che è accaduto, non ha in alcun modo alterato la mia fede politica. Ha tuttavia dimostrato che nei momenti duri io ho molti buoni amici; ad essi io sono profondamente grato; vorrei in particolare chiedere che non si lascino trascinare a criticare l'operato di altri per il desiderio di difendere il mio. Io non critico nessuno. L'accumularsi di difficoltà internazionali, politiche e personali aveva reso questa linea di azione suscettibile di critiche e di obiezioni. Per quanto mi riguarda ho fatto quello che ritenevo essere di meglio per l'Impero e per il mondo. Chiedo a coloro che da me dissentono di credere nella sincerità dei miei motivi, chiedo a coloro che mi appoggiano di attendere con fiducia il giudizio dell'avvenire».

LE SANZIONI

I danni del Canton Ticino esposti al Consiglio federale

BERNA, 11. Una delegazione composta dal consigliere di Stato on. Antognini, dal deputato del Consiglio nazionale Francesco Rusca e del Sindaco di Chiasso, Pessina, è qui giunta per far presente al Consiglio federale la gravissima situazione e l'aumento della disoccupazione che nel Canton Ticino e specialmente nella regione di frontiera sono stati provocati dall'applicazione delle sanzioni. La delegazione è stata ricevuta dal consigliere federale Motta e Obrecht, cui quali ha lungamente confidato. In seguito a ciò si è riconosciuta l'urgente necessità che il Governo del Canton Ticino, in collaborazione con le autorità comunali del centro maggiormente colpite, presenti al Consiglio federale le proposte che ritiene opportune. (Stefani)

I dirimenti del Comitato francese contro le sanzioni ricevuti dal Duce

ROMA, 11. Il Duce ha ricevuto il capitano Charles Robinet Guillaume, la signorina Anard, il sig. Vignery, i signori Bailly Rudot e Maltre, membri del «Comité d'Action nationale contre les sanctions et la guerre» di Parigi e li ha tratti in un cordiale colloquio.

Il processo degli ustasci

AIX IN PROVENZA, 11. Sottintesa il processo per il regicidio di Marsiglia.

Il Commissario Badot precisa, anche nei più piccoli particolari le ragioni per le quali la traduzione di Simonovic deve essere considerata assolutamente esatta.

Tutte le dichiarazioni dell'accusato vennero verificate tanto più che è stato, con la maggiore naturalezza, senza rispecchiare, né timore, né sorpresa, che il Kralj si è intrattenuto col direttore della sicurezza di Jugoslavia.

In quella condizione il Kralj riconobbe di avere ottenuto 1500 franchi ad Aix.

Il Presidente vuole concludere che l'accusa si trova in presenza di assai salutarità. Una lunga discussione si impegnò con la difesa in tono abbastanza vivace. Durante un'ora i difensori e il presidente si scambiarono i loro pareri sulle dichiarazioni raccolte dal Commissario. Il Procuratore generale Rol non intervenne molto frequentemente, ma desidera precisare che il Kralj riconobbe davanti ai giudici i costruttori di Marsiglia tutti i fatti confessati a Melun e specialmente di essere andato a Marsiglia con la pianta della città alla vigilia dell'attentato per riconoscere sulla carta l'itinerario del corteo. Kralj ammette da parte sua la parte essenziale di questa dichiarazione.

Nell'udienza pomeridiana l'ex commissario di polizia di Annemasse, Pettit, precisa che il direttore della pubblica sicurezza di Belgrado giunse quando la procedura era già completamente chiusa.

Dopo si interrogò la signora Aubert, proprietaria dell'albergo in cui Kralj discese ad Aix. Essa affermò che il giorno dell'attentato il Kralj era rientrato in albergo soltanto alle ore 18, mentre l'accusato afferma di essere rientrato verso le ore 16.30. Con questo fatto il Kralj vuole dimostrare che non era a Marsiglia all'ora dell'attentato, ma la signora Aubert continua ad affermare categoricamente di avere visto rientrare il Kralj alle ore 18.

Seguono alcuni altri testimoni senza importanza e quindi si legge una lettera della Regina Maria di Jugoslavia con la quale essa rinuncia a costituirsi parte civile. Il presidente fogliò poi la seduta. Domani vi saranno la requisitoria e la arringa e forse il verdetto, ciò che però è poco probabile.

La scoperta di una complice del regicidio di Marsiglia

RIO DE JANEIRO, 11. La polizia di San Paolo, dietro indicazione delle autorità di Buenos Aires, ha identificato una donna implicata nel regicidio di Marsiglia. Essa si chiama Katia Shyler, e sarebbe stata notissima a Nicolas Zvonki che si suppone sia invece Petrus Kaelen.

La Katia non è stata arrestata perché manca la richiesta delle autorità francesi.

Una quarta trasfusione di sangue praticata al Conte di Cavadonga

AVANA, 11. E' stata praticata al conte Cavadonga, questa trasfusione di sangue per vincere la debolezza del malato, la quale è suscettibile di provocare una ricaduta. E' stato un infermiere svizzero che ha dato questa volta il sangue per l'operazione. Dopo che questa è stata effettuata normalmente l'ex Principe si è addormentato.

Nonostante il miglioramento del suo stato, il conte Cavadonga non è ancora fuori pericolo. Oltre alla trasfusione effettuata ieri sera, un'altra sarà effettuata oggi.

Grande manifestazione alla Sorbona in onore di Masaryk

PARIGI, 11. Una grande cerimonia in onore di Tommaso Masaryk, fondatore e primo presidente della Repubblica cecoslovacca, si è svolta ieri sera alla università della Sorbona di cui Masaryk è dottore e «honoris causa», alla presenza del presidente della repubblica, Lebrun e del primo ministro cecoslovacco, Hodza.

Il primo ministro Sarraut presideva la cerimonia alla quale hanno assistito parecchi ministri fra cui Flan-din, i presidenti del Senato e della Camera, molti parlamentari e gran numero di membri del corpo diplomatico, professori dell'università, membri della accademia, autorità locali e parecchi membri della famiglia Masaryk.

Hanno parlato diversi oratori tra i quali il primo ministro cecoslovacco, Hodza.

La caduta d'un aeroplano I piloti e i passeggeri periti

JOHANNESBURG, 11. L'aeroplano Alouette, della Imperial Airways si è schiantato al suolo ieri sera, dopo il decollo da Pietermaritzburg e diretto a Johannesburg. I due piloti si sono spezzati le gambe e sei passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

Il Governatore di Nuova Jersey visiterà di nuovo Hauptmann

TRENTON, 11. Il Governatore di New Jersey, Hoffmann, ha comunicato che egli intende visitare prossimamente la cella della morte nella prigione statale, ed avere un altro colloquio con Riccardo Hauptmann. Si apprende che Hoffmann ha chiesto al Procuratore Generale Wilez di accompagnarlo.

Il nuovo Presidente della Costarica

SAN JOSE DI COSTARICA, 11. Il signor Leon Cortes è stato eletto Presidente della Costarica. Essi assumerà le funzioni l'otto maggio.

Var e dall'Estero

Il Re d'Inghilterra ha inviato un messaggio di simpatia a De Valera, per esprimergli le sue condoglianze, in occasione della morte di suo figlio Brian, avvenuta per incidente durante una passeggiata a cavallo.

Il Tribunale di Silven in Bulgaria ha emanato la sentenza nel processo contro la nota cospirazione comunista di quella città, condannando 21 imputati a pene dai 10 ai tre anni di carcere duro.

Il Re Saud dell'Arabia Saudita, accompagnato da 200 automobili e 700 uomini armati, è arrivato dall'Arabia Centrale sulle rive del Golfo Persico, per visitare lo sceicco di Kuwait.

Serene espressioni di Hoare

nella lettera agli amici

ROMA, 11. La lettera di Hoare — di cui abbiamo già dato un primo cenno — prova ulteriormente in modo chiarissimo che le note proposte franco-inglesi furono sabbate dalla stampa nazionalista ai servizi di Ginevra.

Quando le nostre conversazioni finirono ed il sig. Laval con commoventi parole non solo mi rivolse il ringraziamento, ma riaffermò in termini non equivoci la solidarietà anglo-francese, io ebbi la piena sensazione che il mio viaggio a Parigi, sebbene non fosse stato ed insieme compiuto con riluttanza, aveva portato un risultato davvero importante. E questa, io ritengo, la sensazione di tutti coloro che sul posto stavano seguendo da vicino i corredi degli avvenimenti. Ho già fornito nel mio discorso di dimissioni una descrizione dettagliata delle proposte di pace. Non le ripeterò ora. Desidero solo dire che l'opinione del sig. Laval e mia esprimevano nel quadro del rapporto del Comitato della Lega che nell'agosto scorso aveva esaminato la questione e che erano assai più favorevoli all'Italia di quanto non lo fossero i signori Mussolini e degli ulteriori proposte francesi e che non costituivano delle condizioni da imporre all'Italia e all'Abissinia, ma solo suggerimenti da sottoporre alla deliberazione della Lega come mezzi per iniziare negoziati. Sentivo, per parte mia che se noi avessimo potuto portare l'Italia e l'Abissinia in un negoziato di pace, anche se le proposte fossero per entrambi inaccettabili, la guerra sarebbe stata abbreviata e collaudata della Lega, della Francia e dell'Italia, si sarebbe raggiunto uno scopo. Sentivo, per parte mia che se noi avessimo potuto portare l'Italia e l'Abissinia in un negoziato di pace, anche se le proposte fossero per entrambi inaccettabili, la guerra sarebbe stata abbreviata e collaudata della Lega, della Francia e dell'Italia, si sarebbe raggiunto uno scopo.

Proseguendo Hoare racconta che il giorno successivo alla discussione del suo discorso, si svolse una seconda sessione in cui si doveva essere pubblicata fino a quando le medesime proposte fossero state approvate dal Gabinetto, alcuni giornali francesi pubblicarono delle versioni sensazionali inaccurate e tendenziose del cosiddetto «accordo».

Una volta che le bugie erano partite in vantaggio, non mi era più possibile di raggiungerle. Il giorno seguente la stampa britannica si mostrò gravemente perturbata. Appariva subito chiaro che il malinteso era serio.

Ma prima che io avessi una possibilità di ritornare a fornire chiarimenti, prima ancora che io fossi informato dell'atteggiamento britannico ebbi un infortunio sul ghiaccio. Una seria, duplice frattura del naso rese impossibile il mio ritorno fino al lunedì successivo. E quando tornai non mi fu permesso di lasciare la mia casa se non il giovedì in cui ebbe luogo il dibattito alla Camera dei Comuni. Risultato che fu che non ebbi alcuna opportunità di spiegare la vera posizione prima al Paese e poi ai miei colleghi di Gabinetto. Credo che se io fossi potuto tornare subito, o anche se avessi potuto esporre i fatti soltanto ai colleghi, la crisi non sarebbe mai sorta.

«Allo stato delle cose non potevo che avere una sola strada».

«Era chiaro che una larga corrente di opinione pubblica, a torto o a ragione, mi era contraria. Convinco come era che il ministro degli Esteri deve rappresentare largamente le vedute dei suoi connazionali e sentendo che per una serie di malintesi e di disavventure io avevo perduto quella fiducia che precedentemente mi era stata dimostrata da tante parti, mi dimisi immediatamente dalla mia carica».

Questa è, o miei amici, la storia degli avvenimenti.

«Quello che è accaduto, non ha in alcun modo alterato la mia fede politica. Ha tuttavia dimostrato che nei momenti duri io ho molti buoni amici; ad essi io sono profondamente grato; vorrei in particolare chiedere che non si lascino trascinare a criticare l'operato di altri per il desiderio di difendere il mio. Io non critico nessuno. L'accumularsi di difficoltà internazionali, politiche e personali aveva reso questa linea di azione suscettibile di critiche e di obiezioni. Per quanto mi riguarda ho fatto quello che ritenevo essere di meglio per l'Impero e per il mondo. Chiedo a coloro che da me dissentono di credere nella sincerità dei miei motivi, chiedo a coloro che mi appoggiano di attendere con fiducia il giudizio dell'avvenire».

LE SANZIONI

I danni del Canton Ticino esposti al Consiglio federale

BERNA, 11. Una delegazione composta dal consigliere di Stato on. Antognini, dal deputato del Consiglio nazionale Francesco Rusca e del Sindaco di Chiasso, Pessina, è qui giunta per far presente al Consiglio federale la gravissima situazione e l'aumento della disoccupazione che nel Canton Ticino e specialmente nella regione di frontiera sono stati provocati dall'applicazione delle sanzioni. La delegazione è stata ricevuta dal consigliere federale Motta e Obrecht, cui quali ha lungamente confidato. In seguito a ciò si è riconosciuta l'urgente necessità che il Governo del Canton Ticino, in collaborazione con le autorità comunali del centro maggiormente colpite, presenti al Consiglio federale le proposte che ritiene opportune. (Stefani)

A close-up, vertical view of the fore-edge of a very thick, antique book. The pages are numerous, tightly packed, and show significant signs of age, including discoloration (yellowing and brown staining) and wear. The binding material, likely dark leather, is visible along the right edge of the image.

Un altro elenco di gloriosi Caduti in A. O.

Diamo il seguito dell'elenco N. 2 dei Caduti in A. O. comparso nella nostra edizione di ieri:

ROMA, 11.
Paganelli Umberto, Palazzotto Felice, Ronchi Walter, Santoro Francesco, Ser-
villo Aurelio, Testa Felice, Ulisse Ezio,
Ulisse Bruno, Vanni Luigi, Zaccarelli
Natalè, Adario Giovanni, Cantoni Vin-
cenzo, Petrarca Luigi, Prezzato Euclio,
Bianchi Giuseppe, Serra Antonio, Ce-
loni Giuseppe, Maffei Mario, Ber-
tero Giuseppe, Carrelli Umberto, Ri-
cardo Piacido, Bidan Antonio, Canepa
Narciso, Sogliano Agostino, Vattipolli
Alessandro, Amadio Edoardo, Per-
na Paolo, Bruni Alessandro, De Villa
Pietro, Antonucci Gabriele, Natta Eu-
clio, Mazzocchi Rosolino, Guzzoli
Pietro, Grassi Giuseppe, Bellucci Ga-
briele, Squizzato Ermanno, Cervini Gio-
vanni, Bianchetti Luigi, Persano Pao-
lino, Viarengo Rinaldo, Zola Mario,
Marta Giovanni, Casagrande Antonio,
Gennari Aldo, Leonardi Giovanni, Re-
mondini Remo, Grandis Alessandro, Va-
nazza Paolo, Piccin Vito, Brambilla Al-
fio, Vincenzo, Raccetti Giacinto, Pe-
troncelli Renato, Pizzolotto Carlo, Ruffa-
dante, Pascale Vincenzo, Manieri Teo-
doro, Di Battista Mauro, Raspari For-
tunato, Flori Leonello, Tiberti Antonio,
Bili Andrea, Met Assunto, Capigatti
Luigi, Signorini Marino, Zedda Ben-
glio, Galliani Camilla, Meacci Virgilio,
Nava Giuseppe, Grazzini Umberto,
Ciampolini Mario, De Carolis Pietro,
Parosini Santo, Bernardini Osvaldo,
Moscone Guglielmo, Pelloni Angelo,
Tartari Giuseppe, Aramini Angelo, U-
lisse Pietro, Cecchetti Rinaldo, Lepor-
ni Spasiano, Tosi Teodoro, Zampieri Gi-
orio, Battiston Eugenio, De Sacco Achil-
le, De Fend Angelo, Fedele Elvino,
Leonarduzzi Luigi, Piloni Elio, Gio-
vanni, Papais Antonio, Sabbadini Gio-
vanni, Tabagnasco Galdino, Forgiarini
Natalè, Ragno Angelo, Montanaro Ni-
cola, Scarpini Alessio, Ghisellini Al-
fredo, Mirandola Albino, Vignola Giu-
seppe, Silvestri Fiore, Calzolari Aldo,
Vellini Giovanni, Barioni Socrate, Mo-
dena Mario, Piccinini Adriano, Vigna-
da Edmondo, Bonarini Corrado, Bon-
ardi Werther, addebiato Antonio, Gi-
lotti Nicola, Angiolini Luigi, Belli-
Emilio, Comisetti Bruno, Camarade
Antonio, Bondoli Mario, Esposito Ari-
stide, Grati Raffaele, Mori Guido, Mar-
rini Vittorio, Mazzato Alberino, Si-
sario Mario, Stacchini Vasco, Tinto-
retti Luigi, Vargas Renato, Pannoni
Giuseppe, Bonadio Achille, Baitrocco
Giulio, Camarini Flavio Dino, Sciorio
Celeste, Vanni Romano, Manfrè Vito-
ri, Vianelli Mauro, Marino Giuseppe,
Pallavino Giuseppe, Stagliano Paolo,
Pedano Stefano, Riso Francesco, Dra-
go Giuseppe, Passeri Mario, Rosati En-
zo, Brunello Cirillo, Righi Santello,
Rossi Erve, Pezzola Dismo, Corradi
Armando, Silvani Arnaldo, Forni Gio-
vanni, Bonomi Carlo, Costa Giuseppe,
Rossi Adamo, Ciliberti Giuseppe, Gi-
drilli Giulio, Novelli Umberto, Boetti
Albino, Panizza Vittorio, Gatti Luigi,
Merzari Alessandro, Grosso Mario, Pa-
Antonio, Gennaro Egidio, Trevisani
Bruno, Bocchi Domenico, Luciani Fe-
rmenegildo, Dal Pra Nicola.

Sono stati dati inoltre come dispa-
ri in combattimento sul fronte orien-
tali i seguenti tre soldati delle sal-
merie:

Dorato Armando, Fiore Carlo, Man-
cuso Giuseppe.
Nel mese di gennaio 1936-XIV sono
decaduti in A. O. per cause di ser-
vizio e malattia n. 4 ufficiali e
Primo capitano di fanteria, dispa-
riato in combattimento, Manno Giuseppe,
Gervasio Luigi, ten. di fant. Testatore
Marco, ten. A. A. pilota Lanza Luigi.

Il vano attacco scioiano contro le linee di Macallè

ENDA JESUS, 11 pm.
Sono state diffuse notizie di fon-
te etiopica circa l'offensiva delle
truppe di ras Sejam, tentata sul
Fronte di Macallè. Già era nota nel
settembre una certa attività da
parte etiopica e cioè che l'inizio
di assalto da parte avversaria è sta-
to sfornato agli inizi.

Le orde scioiane, delle quali una
buona parte erano riuscite a varca-
re i tirri di sbarramento, hanno
avanzato per la via di Macallè, su-
perando le difficoltà di marcia, e
dopo aver speso i tirri dell'avvanzo-
mento, si sono trovati a trovarsi
davanti ai caselli di frisia e ad
articolati, mentre dalle nostre po-
sizioni un fuoco ininterrotto di mi-
ragliatrici e fucileria ha aperto tar-
ghi vuoti nelle file nemiche che, a-
vendo alle spalle i tirri dell'avvanzo-
mento, presentavano ogni possibilità di
scampo. Infine i rimanenti hanno
potuto nascondersi nelle anfrat-
tosità del terreno, in un primo
tempo, indifferente, rispondendo
debolmente al fuoco delle nostre
armi e dandosi in seguito a pre-
cisa fuga.

Continuando invece le solite azio-
ni di perquisizione e di ricogni-
zione da parte italiana.

Dalla Asmara si annuncia che il
maggiore americano Fischer, dopo
aver visitato il nostro fronte, ha
fatto importanti dichiarazioni sulle
attuali azioni belliche ed ha affer-
mato che, quando la impresa abis-
sina uscirà dall'atmosfera della
passione politica, tutti i maggiori
Stati riconosceranno la saggezza
della tecnica italiana che si impone
qual autentico modello.

Il maggiore ha elogiato altamente
la attrezzatura degli ospedali instal-
lata dagli italiani, la costruzione
delle strade e l'organizzazione lo-
gistica.

Egli invierà una relazione al Go-
verno americano sulle cose viste e
controllate.

Forti scosse di terremoto in India
Molto panico e nessuna vittima

CALCUTTA, 11 pm.

Forti scosse sismiche sono state av-
vertite stamane a Muzaffarpur, nella
Provincia di Bihar. Numerosi edifici
sono crollati e gli abitanti, presi dal
panico, sono fuggiti nelle vie. Non vie-
ne segnalata alcuna vittima. Il ter-
remoto è stato avvertito dal pari a Patna,
dove regna un grande panico, in ce-
luta e una recente profezia degli a-
strologhi, che la città dovrebbe subire
domani un violento terremoto.

Fermento alla frontiera mongolo-manciuriana

Distensione dei rapporti cino-giapponesi.

PECHINO, 11 pm.
Mentre in Giappone si circolava
competenti dimostrano un vivo intere-
samento per la polemica nipponica
americana sul problema commerciale
in genere e sui suoi sviluppi im-
mediati e futuri, negli ambienti
ufficiali cinesi regna una appren-
sione per quanto avviene sulla
linea di frontiera mongolo-manci-
uriana e per la tensione russo-giap-
ponese.

Una notizia da fonte inglese an-
nuncia che l'Ambasciatore giappo-
nese a Washington, ripre-
santosi di commentare i discorsi
di Pittman e di Lewis, ha detto
che il Giappone non ha l'intenzione
di chiudere la porta al commercio
degli Stati Uniti né al commercio
di nessuna altra nazione.

Saito avrebbe aggiunto che, per
la neutralità di una guerra fra
gli Stati Uniti e il Giappone è in-
immaginabile.

Smentite alla "demarcazione".

Intanto una Agenzia russa, la
T. A. S. S., smentisce una notizia
dilatata dall'Agenzia D.O.M.E.L.,
secondo la quale il Giappone e il
Manciù non si sarebbero negoziati
non i Sovieti per la delimitazione
delle frontiere.

E, per contro, risaputo come il
Giappone, invece, intenda di pre-
giudicare interesse la questione
della demarcazione della linea di
frontiera dove sono avvenuti in
questi ultimi giorni, gravi inci-
denti.

I giapponesi nella Mongolia

Anche se i particolari dei movi-
menti delle truppe giapponesi in
Manciuria sono ignorati a Pechino,
i circoli cinesi credono alla pre-
sanza di importanti raggruppamenti
di truppe mongole e russe e di
truppe giapponesi e manciuriane
ai lati della frontiera che separa
la Manciuria dalla Mongolia este-
riore.

Numerosi ufficiali ed ingegneri
giapponesi percorrerebbero la Mon-
golia interna.

I circoli cinesi ritengono che la
situazione sia gravissima, ciò che,
secondo essi, spingerebbe il cam-
biamento che si è verificato nella
intransigenza dei giapponesi, i
quali sono diventati improvvisa-
mente desiderosi di regolare ami-
chevolmente tutte le divergenze
cino-giapponesi nella Cina del Nord.

Le consultazioni del Re di Grecia verso un fronte comune antivenizelista

ATENE, 11 pm.
Il Re ha ricevuto il Capo del Par-
tito Repubblicano, Papanastasiu. Se-
condo informazioni dei giornali Pa-
panastasiu si sarebbe dichiarato fa-
vorevole alla collaborazione tra i
grandi Partiti politici, finora avve-
sari.

Egli ha dichiarato al Sovrano che il
suo Partito, pur rimanendo fedele ai
principi repubblicani, contribuirebbe
sinceramente al ritorno della calma nel
Paese nel quadro del Regime attuale.

Papanastasiu ritiene che convenga
reinserire tutti i militari e funzio-
nari, in seguito alla rivoluzione
del marzo dell'anno scorso, e pro-
cedere, successivamente, ad una epu-
razione nei quadri dell'Esercito e dei
servizi pubblici tenendo conto del so-
lo merito professionale.

Si apprende, d'altra parte, che Esa-
daris, Theotokis e Rallis si sono ri-
uniti ieri nel pomeriggio per discute-
re la formazione di un fronte comune
dei partiti antivenizelisti.

Essi si riuniranno nuovamente per
proseguire l'esame della questione.

Due anni di prigione al tenente che minacciò Roosevelt

WASHINGTON, 11 pm.
L'ex tenente dell'Esercito degli Stati
Uniti Basheff è stato condannato a
due anni di prigione, per avere scri-
tto a Roosevelt una lettera minatoria,
nella quale diceva fra l'altro: « Bom-
barderò la Vostra residenza ».

Il Basheff ha dichiarato che era così u-
briaco il giorno che egli scrisse la
lettera, che non ricordava una memo-
ria di averlo fatto.

Ventotto persone annegate per il rovesciamento d'un battello

ELLORE, 11 pm.
Ventotto persone, tra uomini, don-
ne ed operai, sono annegate in se-
guito al rovesciamento di una nave
traghetto, presa in una forte cora-
rente nel fiume vicino a Chinnava-
ram, a 70 miglia da Ellore.

Sette operai bloccati dai ghiacci salvati da una nave guardia coste

BRISTWATER, 11 pm.
Una nave guardia coste, aprendosi
il canale tra i ghiacci, è riuscita a
salvare i sette operai del campo di
lavoro governativo, che erano stati
trasportati leri alla deriva su di un
blocco di ghiaccio, staccatosi dalla
costa.

Furiosa tempesta nelle Azzorre

Gravi danni al porto di Ponta da Gada

LISBONA, 11 pm.

Una tempesta violentissima imper-
versa nelle Azzorre, ed ha fatto crolla-
re una parte del porto artificiale di
Ponta da Gada, ed ha causato gra-
vissimi danni alla città di Angra do
Heroismo.

Elezioni anche in Norvegia

Gli attacchi contro il sanz onismo nel manifesto fascista

OSLO, 11.
L'ebdomadario del partito fascista
norvegese pubblica un manifesto
a firma del capo dell'organizzazione
maggiore Quisling, circa l'attua-
le situazione politica interna ed
estera norvegese e stabilisce le linee
programmatiche del partito in pre-
visione delle prossime elezioni ge-
nerali.

Quisling dichiara che il partito
socialista al potere subisce le in-
fluenze bolsceviche e richiede la ge-
nerale riforma dei pubblici poteri
basata sul corporativismo. Accusa i
partiti borghesi di rimanere ligi ai
vecchi sistemi e prospetta la neces-
sità di ripristinare l'economia na-
zionale con un piano decennale.

Per quanto riguarda la politica
estera norvegese Quisling accusa il
governo di essersi lasciato trasce-
nare alle sanzioni senza tener con-
to dei principi di neutralità tradi-
zionari del paese. Quisling annun-
cia che il partito fascista norvegese
non esisterà nessuna influenza
sulle fazioni decise a Ginevra.

Esse vengono decise da al-
tre potenze e da forze internazionali
nascoste. La garanzia della pace
collettiva è senza importanza ed
inefficace ed abbiamo visto la sua
mancata applicazione in oriente ed
in occasione delle aggressioni so-
vietiche contro i piccoli Stati del
Caucaso.

Le ragioni che vietano alla Bulgaria di aderire al patto balcanico

SOFIA, 11 pm.
Il giornale «Zora» pubblica un ar-
ticolo dell'ex Presidente del Consiglio,
Musichoff il quale, dopo aver no-
vamente esposti i validissimi motivi
per i quali la Bulgaria, pur dimo-
strando chiaramente di volere buoni
rapporti con i vicini e con le grandi Po-
tenze, non può aderire al patto balcani-
co che frusterrebbe per sempre il ra-
giungimento pacifico delle sue legitti-
me aspirazioni nazionali facendole im-
plicitamente andare dallo assurdo
status quo imposto a quella.

Musichoff, quindi, accerchia-
mente, un recente articolo del se-
rolo Madjaroff affermando che la Bu-
lgaria deve ascoltare i consigli di Lon-
dra e di Parigi e dichiarare la sua
adesione alla Francia e alla ingli-
terra senza disinteresse.

Soggiunge che i cosiddetti argomen-
ti dell'indipendenza e dell'equilibrio
della Francia, a conforto delle loro
pressioni, appaiono appartire al re-
gno della pura fantasia. E la Bulgaria
mutata ma fiera e, troppe volte, li-
bura, non ha, d'altronde, bisogno di
essere legata ad eventuali, disastrosa,
avventure europee.

La Bulgaria, conclude Musichoff, ha
firmato il trattato di Neuilly, ha firmo
il patto di Locarno, ha aderito alla
Società delle Nazioni dimostrando sem-
pre una scrupolosa osservanza dei suoi
multilaterali obblighi di Nazione vin-
cente che non ha doveri. Altra politica
non può seguire la Bulgaria e tutto il
suo popolo è in questo d'accordo.

L'ormai "ziona comunista" Cile

Il Governo domina la situazione

SANTIAGO DEL CILE, 11 pm.
E' stato pubblicato un comunico-
lo ufficiale che dichiara tra l'al-
tro: « Da parecchi mesi il Governo
era impegnato nella preparazione
del Cile di attentati comunisti or-
ganizzati all'estero con la coopera-
zione di elementi cileni ».

Lo sciopero parziale delle ferro-
vie serviva di pretesto ai comuni-
sti per scatenare la loro azione. Lo
sciopero, essendo in regresso, i co-
munisti, per non perdere la loro po-
sizione, si sono volti ad altri settori di la-
voro. Il Governo essendo in pos-
sesso di documenti che provano la
attività dei comunisti, allo scopo
di sradicare il male, ha fatto pro-
cedere all'arresto dei dirigenti del
movimento e li ha deferiti al Tri-
bunale.

Altri centri comunisti, essendo co-
stituiti a Santiago ed in altre città,
lo stato di assedio è stato procla-
mato in alcune provincie. Gli agita-
tori furono relegati in punti lonta-
ni dal territorio. Attualmente il ser-
vizio ferroviario funziona regola-
mente e gli operai continuano a la-
vorare in tutto il Paese. Il Gover-
no è padrone della situazione e l'or-
dine pubblico è assicurato.

La prossima assemblea delle Corporazioni

ROMA, 11 pm.
Oggi la Corporazione del Gas e
dell'Acqua tiene la sua seconda riu-
nione.

Il Cile insisterà il giorno 15 fe-
braio ed il 22 rispettivamente la Co-
porazione delle comunicazioni inter-
ne e della metallurgia e meccanica.
Dopo di che tutte e ventidue le Co-
porazioni avranno iniziato e concluso
la prima parte di lavoro assegnato a
questo importante istituto del Re-
gime.

Il ciclo di questo lavoro si conchiu-
derà con l'annunziata Assemblea na-
zionale delle Corporazioni che assu-
merà un rilievo speciale e una grande im-
portanza riguardo al funzionamento
del Stato corporativo fascista.

Il periodo di tempo che va dall'in-
dimento del Consiglio delle 22 Cor-
porazioni alla prossima Assemblea na-
zionale è relativamente breve (10 no-
vembre XIII-29 febbraio XIV) soprat-
tutto in rapporto al lavoro compiuto
durante i quindici mesi intercorsi.

Le venti Corporazioni che sono già
state insediate e le due rimanenti
che sono in via di organizzazione,
raccolta degli elementi di studio e nel-
la discussione degli argomenti posti
all'ordine del giorno, strettamente a-
derenti alla realtà dei fatti e alle par-
ticolari contingenze, create dalle in-
que sanzioni economiche. La diret-
tiva di marcia fissata dal Duce nel
corso del 10 novembre XIII è stata
rigorosamente percorsa.

L'anniversario della Conciliazione

Roma imbandierata

ROMA, 11 pm.
Per l'anniversario della Conciliazio-
ne, la bandiera nazionale è stata in-
sata sulla Torre Capitolina e sui bal-
coni dei palazzi dei Conservatori e del
Museo. La bandiera di Roma sventola
dal Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le
bandiere dei rioni sono stati esposti
alle finestre dei palazzi Capitolini. Le
bandiere nazionali e di Roma sventola-
no all'Esedra, Arborea di piazza Venetia
e la bandiera nazionale è di-
spiegata sulla Torre delle Milizie e
sulla Torre dei Conti.

Tutti gli edifici dipendenti dal Go-
vernatorato sono imbandierati.

La sera i palazzi Capitolini e gli e-
difici governatoriali sono stati festo-
samente illuminati. Tutte le vetture
in servizio pubblico sono imbandie-
rate.

L'Ambasciatore d'Italia presso la San-
ta Sede ha offerto un ricevimento.

Il maestro Perosi ha diretto nel gran-
salone dell'Università Gregoriana l'at-
tissimo grande concerto di musica
polifonica-vocale, eseguendo in mas-
sima parte sue composizioni che sono
state gustatissime. Il concerto è stato
dato a beneficio delle Missioni del
Santissimo in Cina e delle Opere
dei Ritiri Operai.

La commemorazione a Milano

MILANO, 11 pm.
Nella Chiesa di San Gottardo in Cor-
so, addobbata all'esterno coi colori
della bandiera nazionale e quelli va-
ticani e nell'interno con rossi damas-
cati e stoffe preziose, stamane una S.
Messa solenne in commemorazione del
l'anniversario della Conciliazione.

Alla cerimonia sono intervenute le
autorità cittadine.

S. E. Alfieri inaugura la Mostra di S. Remo

GENOVA, 11.
S. E. Alfieri dopo le visite a Genova
si è recato a S. Remo dove ha inau-
gurato la Mostra.

Dopo vari discorsi pronunciati dalle
autorità che accompagnavano il So-
vratario, ha preso la parola l'on. Di-
ce Alfieri il quale ha messo in parti-
colare rilievo l'importanza dei grandi
annessi alla Mostra ed ha iniziato, u-
nitamente alle autorità cittadine e mi-
litari, la visita della Mostra stessa.

Il "Regio" sarà ricostruito

L'interessamento del Governo
— La stagione al Vittorio Emanuele

TRINO, 11 pm.
Proveniente da S. Remo, è giunto
nella nostra città il sottosegretario di
stato per la stampa e la propaganda
on. Alfieri. Scopo della visita era di
garantire che i provvedimenti dispo-
sti, a mezzo dell'ispettore del teatro
comm. De Piro, ed aventi lo scopo
di assicurare — secondo le direttive
impartite dal Duce — la immediata
continuazione della stagione lirica del
«Regio» distrutto dal recente incendio,
fossero puntualmente eseguiti. S. E.
Alfieri si è recato immediatamente in
Prefettura ove ha presieduto una riu-
nione cui hanno partecipato il Prefet-
to, il Segretario Federale, l'on. Mar-
chi, della corporazione dello spettacolo,
il vice Podestà, il Barone Mazzoni,
presidente della società del teatro
Regio ed i rappresentanti delle orga-
nizzazioni sindacali interessate. Al So-
vratario sono state fatte presenti
le necessità più urgenti per l'applica-
zione delle direttive impartite dal
Duce.

Alfieri ha preso atto con vivo com-
piacimento, che per la comprensione
e per la attiva collaborazione
delle autorità locali e del magi-
stro esponenti dello spettacolo, il do-
loroso avvenimento non ha menoma-
mente attenuato anche in questo im-
portante campo lo spirito di iniziativa
e l'attività fascista, diretti non solo a
mantenere la continuità della grande
manifestazione artistica ma anche a
tutelare le necessità delle masse or-
chestrali e corali. Il Sottosegretario ha
espresso il più vivo elogio per il rapi-
do intervento dei pompieri che han-
no limitato il sinistro con loro abili-
tà ed ha sottolineato con compia-
cimento la ferma decisione che ha
animato sin dai primi istanti le au-
torità torinesi di ricostruire con rapidità
il teatro Regio, tanto caro alle tradi-
zioni patriottiche ed artistiche italia-
ne. Dopo aver assicurato l'ausilio del
Governo Fascista, ha terminato il suo
esame impartendo disposizioni sulle
immediate provvidenze da adottare
per la continuazione delle rappresen-
tazioni che avverranno da giovedì 13
febbraio al teatro Vittorio Emanuele
con la prima di «Otello».

Le autorità locali hanno vivamente
pregato il Sottosegretario di rendere
interpreti presso il Duce della vivissi-
ma riconoscenza della cittadinanza per
i provvedimenti che Egli ha ordinato
nella circostanza.

Un urto fra treni alla stazione di Roma 38 feriti leggeri

ROMA, 11.
Il treno di Pescara, giunto all'Ar-
co di Santa Bibbiana, presso la sta-
zione di Termini, ha investito una
locomotiva in manovra alla quale
era attaccata una ambulanza po-
stale. L'urto è stato violento. La lo-
comotiva investita è uscita dal bin-
dario e si è rovesciata nella scot-
tatura. Nell'urto si sono avuti 38 fe-
riti leggeri, quasi tutti fra i viag-
giatori del treno in arrivo. Tutti
sono stati dichiarati guaribili da
otto a dieci giorni. L'amministrazione
delle ferrovie ha aperto una
inchiesta per l'accertamento delle
responsabilità.

Governo rigidissimo negli Stati Uniti

20 morti di freddo - 12 treni bloccati

NEW YORK, 11.
L'inverno arido continua nell'Ovest
e nel centro degli Stati Uniti. Man-
dano da Chicago che ivi si è abbat-
tuta una tempesta di neve così vio-
lenta, che non si ricordava dal principio
del secolo. Venti persone sono morte
dal freddo. Dodici treni ferroviari so-
no bloccati dalla neve nell'Illinois,
nell'Yowa, e nel Michigan.

ULTIME DAL VATICANO

Decreti di Propaganda Fide

CITTA' DEL VATICANO, 11.
In data 31 gennaio scorso, la
Sacra Congregazione di Propaganda
Fide ha emanato il seguente
decreto: nomina del Rev. Padre
Nicola Szaivics, delegato apostolico
di Gesh a Prefetto Apostolico di
Tanning (Cina).

L'elogio e l'incoraggiamento del S. Padre al Consiglio Superiore della Gioventù di A. C.

Il Santo Padre, nella giornata di
ieri, riceveva, nella Sala del Tro-
no, il Consiglio Superiore della
Gioventù di A. C., presente il Pre-
sidente Centrale prof. Gedda, l'As-
sistente Centrale Mons. Sargolini,
il Vice Assistente Mons. Figna, e
tutti i dirigenti.

Accolto da vibranti applausi e
dopo di aver dato loro a baciarlo
la mano, si tratteneva accennando
ai lavori compiuti, intorno ai quali
aveva avuto ampia relazione dal
Presidente Centrale poco prima, in
udienza privata.

In questa occasione ebbe modo
di compiacersi per la preparazione
della Settimana, per i Presidenti
diocesani intorno alla vita paro-
chiale del giovane, e per il Pelle-
grinaggio nazionale, progettato per
il mese di settembre a Pompei.

Il Santo Padre, rivolgendosi ai
Consiglieri superiori, esprimeva la
Sua paterna benevolenza verso l'A.
C. e la massima grande famiglia della
gioventù, che essi «rappresentano
così bene, così largamente e auto-
revolmente». Ebbe parole di ben-
igno incoraggiamento a continuare
nella direzione così zelantemente
tracciata. Si rallegrava con loro
che donano le loro belle e preziose
attività al fiorire rigoglioso della
Gioventù, e largamente tutti bene-
diceva.

Tutti i presenti, lieti di tanta
bontà paterna, plaudirono com-
mossi il Santo Padre, che si al-
lontanava, salutandolo col sorriso
e col gesto benedittivo.

La salma del Card. Sincero di passaggio a Torino

TORINO, 11.
In vagone speciale agganciato al
convoglio proveniente da Roma, è
giunta stamattina a Torino la sal-
ma di Sua Em.za il Cardinale Sin-
cero. Accompagnavano le spoglie del
congiunto i fratelli Mons. Giuseppe
ed avv. Domenico ed altri famigliari.

Il vagone speciale era portato poi
sulla decima linea ove era in for-
mazione il treno per Casale. Fratta-
mento nella salma Reale, S. Em. il
Cardinale Fossati, accompagnato
dal Marchese Cavallini e dai rap-
presentanti del Capitolo Metropolitano,
vestiti i paramenti sacri si re-
cava presso il feretro.

Mentre la Schola Cantorum del
Seminario metropolitano eseguiva i
canoni liturgici, il Cardinale impartiva
l'assoluzione alla salma. In rap-
presentanza del comune erano pre-
senti il vice Podestà, il Barone Maz-
zoni, presidente della società del teatro
Regio ed i rappresentanti delle orga-
nizzazioni sindacali interessate. Al So-
vratario sono state fatte presenti
le necessità più urgenti per l'applica-
zione delle direttive impartite dal
Duce.

Alfieri ha preso atto con vivo com-
piacimento, che per la comprensione
e per la attiva collaborazione
delle autorità locali e del magi-
stro esponenti dello spettacolo, il do-
loroso avvenimento non ha menoma-
mente attenuato anche in questo im-
portante campo lo spirito di iniziativa
e l'attività fascista, diretti non solo a
mantenere la continuità della grande
manifestazione artistica ma anche a
tutelare le necessità delle masse or-
chestrali e corali. Il Sottosegretario ha
espresso il più vivo elogio per il rapi-
do intervento dei pompieri che han-
no limitato il sinistro con loro abili-
tà ed ha sottolineato con compia-
cimento la ferma decisione che ha
animato sin dai primi istanti le au-
torità torinesi di ricostruire con rapidità
il teatro Regio, tanto caro alle tradi-
zioni patriottiche ed artistiche italia-
ne. Dopo aver assicurato l'ausilio del
Governo Fascista, ha terminato il suo
esame impartendo disposizioni sulle
immediate provvidenze da adottare
per la continuazione delle rappresen-
tazioni che avverranno da giovedì 13
febbraio al teatro Vittorio Emanuele
con la prima di «Otello».

CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO
La nuova Commissione sportiva del R. A. C. I.

ROMA, 11 pm.
Il C.O.N.I. comunica i nominativi
della Commissione sportiva del R.
A. C. I.: Giuseppe Furmanik, presiden-
te; Pasquale Croce, ing. Gino Galli,
consiglieri generali; Ottorino Giannat-
toni, Giorgio Nemes, ing. Raffaele
Staccioli, membri; luogotenente ge-
nerale Eugenio Sillingardi,